

AVVISI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 5 GENNAIO – Domenica dopo l'Ottava del Natale

LUNEDÌ 6 GENNAIO Solennità dell'EPIFANIA del Signore

Al termine della lettura del Vangelo di tutte le Celebrazioni eucaristiche:

“Si annuncia alla vostra carità, sorelle e fratelli carissimi, che, permettendo la misericordia di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo, il giorno 12 del mese di aprile celebreremo con gioia la Pasqua del Signore”.

Ore 16.00 in Oratorio: **TOMBOLATA** dell'Epifania per i bambini e le famiglie

Da questa settimana riprende il **Catechismo** per i Ragazzi/e

Martedì 7, alle ore 17.00: Gruppo AMICI

Mercoledì 8, alle ore 17.00: Gruppo CRISTIANI

Mercoledì 8 gennaio, ore 15.30, per la Terza Età:

“Eccoci nel 2020: ci ritroviamo e con gioia ci raccontiamo il Natale”

Giovedì 9 gennaio

ore 21.00, 3° Incontro dei MODERATORI dei Gruppi di Ascolto

DOMENICA 12 GENNAIO

FESTA del BATTESIMO del Signore Gesù

Durante tutte le Celebrazioni eucaristiche:

Verrà annunciato che per la nostra Parrocchia, dedicata a san Francesco,

Domenica 19 gennaio sarà l'inizio dell'Anno Franceseano

Oggi alle sante Messe delle ore 10 e delle ore 11.30 il Gruppo Teatrale dei Ragazzi/e dell'Oratorio ripresenterà la scena del Presepio di Greccio

ore 16.00 ritrovo in Chiesa:

PREGHIERA e BENEDIZIONE dei BAMBINI/E

ore 16.30 in salone Ghidoli, con la presenza delle FAMIGLIE Giovani:

INCONTRO e FESTA con i BAMBINI le loro FAMIGLIE

“A chiusura del tempo di Natale per non dimenticare il Natale e perché il 2020 sia un anno ricco di gioia e di speranza”

Trova il tempo per **riflettere**, è la fonte della forza.

Trova il tempo per **giocare**, è il segreto della giovinezza.

Trova il tempo di **leggere**, è la base del sapere.

Trova il tempo di **essere gentile**, è la strada della felicità.

Trova il tempo di **sognare**, è il sentiero che porta alle stelle.

Trova il tempo di **amare**, è la vera gioia di vivere.

Trova il tempo di **d'esser contento**, è la musica dell'anima.



Il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Domenica dopo l'Ottava del Natale

5 Gennaio 2020

IV settimana Diurna Laus

DOMENICA DOPO L'OTTAVA E LUNEDÌ DELL'EPIFANIA

“Magi, i santi più nostri”

“A Natale è Dio che cerca l'uomo, all'Epifania è l'uomo che cerca Dio. **L'Epifania è la festa dei cercatori di Dio**, il Natale dei lontani. Insieme con i Magi cammina l'uomo di sempre, l'uomo che, come loro, ha gli occhi nel cielo.

I Magi, questi misteriosi lettori di stelle, sono il simbolo dell'immensa famiglia umana che per vivere ha bisogno di guardare in alto, sradicata dall'Eden ma che ne conserva una segreta fame inappagata. Ha bisogno di un'esistenza non statica ma estatica: estasi è uscire da sé verso il grande giro delle stelle, dal cortile di casa verso la patria grande del mondo.

Sono, scrive Turolto, **“i santi più nostri”** per il loro cammino pieno di errori e di incertezze: giungono nella città sbagliata, perdono di vista la stella, parlano del Bambino con l'uccisione di bambini, cercano un re e trovano un Dio. Ma il loro cammino è pieno dell'infinita pazienza di ripartire, di ricominciare, a confronto di tutte le nostre ripartenze. Nessuna sconfitta abbatte quel viaggio pieno del coraggio di non arrendersi mai, di continuare a *“fissare gli abissi del cielo / fino a bruciarsi gli occhi del cuore”*.

I Magi sono i santi più nostri: **“piedi per terra e occhi nel cielo”**. (...) Potremmo, allora, capovolgere la domanda di Erode, ridare innocenza alle sue parole: *“Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere”*. Sono le parole che vorrei ripetere anch'io all'amico, al teologo, alla monaca di clausura, al poeta, allo scienziato, al lavoratore, alla donna di casa, all'uomo della strada, al bambino, allo psicologo: *“Hai trovato il Bambino?”*. Ti prego, cerca accuratamente nei libri, nell'arte, nella storia, nei volti, nel cuore delle cose, cerca in fondo alla speranza, **cerca con cura**, fissando gli abissi del cielo e poi gli abissi del cuore, e **se l'hai trovato dimmi come hai fatto**, fammelo sentire vivo e caldo **perché anch'io venga ad adorarlo**, con i miei piccoli doni ma con tutta la fierezza dell'amore”.

Ermes Ronchi

La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica

1. La pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. **Sperare nella pace** è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.

La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari. Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana. La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo.

Risulta paradossale, come ho avuto modo di notare durante il recente viaggio in Giappone, che «il nostro mondo vive la dicotomia perversa di voler difendere e garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia, che finisce per avvelenare le relazioni tra i popoli e impedire ogni possibile dialogo. La pace e la stabilità internazionale sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale; sono possibili solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana di oggi e di domani».

Ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. **Sfiducia e paura** aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace. In questo senso, anche la dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria. Perciò, non possiamo pretendere di mantenere la stabilità nel mondo attraverso la paura dell'annientamento, in un equilibrio quanto mai instabile, sospeso sull'orlo del baratro nucleare e chiuso all'interno dei muri dell'indifferenza, dove si prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi dello scarto dell'uomo e del creato, invece di custodirci gli uni gli altri. Come, allora, costruire un cammino di pace e di riconoscimento reciproco? Come rompere la logica morbosa della minaccia e della paura? Come spezzare la dinamica di diffidenza attualmente prevalente? Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.

2. La pace, cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà e sulla fraternità

[...] **La memoria è l'orizzonte della speranza**: molte volte nel buio delle guerre e dei conflitti, il ricordo anche di un piccolo gesto di solidarietà ricevuta può ispirare scelte coraggiose e persino eroiche, può rimettere in moto nuove energie e riaccendere nuova speranza nei singoli e nelle comunità. [...] Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. Infatti, non si può giungere veramente alla pace se non quando vi sia un convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse. La pace è «un edificio da costruirsi continuamente», un cammino che facciamo insieme cercando sempre il bene comune e impegnandoci a mantenere la parola data e a rispettare il diritto. Nell'**ascolto reciproco** possono crescere anche la conoscenza e la stima dell'altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello.

Il processo di pace è quindi un **impegno che dura nel tempo**. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta. In uno Stato di diritto, la democrazia può essere un paradigma significativo di questo processo, se è basata sulla giustizia e sull'impegno a salvaguardare i diritti di ciascuno, specie se debole o emarginato, nella continua ricerca della verità. Si tratta di una costruzione sociale e di un'elaborazione in divenire, in cui ciascuno porta responsabilmente il proprio contributo, a tutti i livelli della collettività locale, nazionale e mondiale. [...].

Nella nostra esperienza cristiana, noi facciamo costantemente memoria di Cristo, che ha donato la sua vita per la nostra riconciliazione (cfr *Rm* 5,6-11). La Chiesa partecipa pienamente alla ricerca di un ordine giusto, **continuando a servire il bene comune e a nutrire la speranza della pace**, attraverso la trasmissione dei valori cristiani, l'insegnamento morale e le opere sociali e di educazione.

(continua)